

598.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Cultura.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
X e XIII Commissione:		Bakkali	5-04908 17420
Pavanelli	7-00354 17411	Giustizia.	
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Pozzolo	4-06816 17420
<i>Interpellanza:</i>		Baldino	4-06819 17421
Magi	2-00751 17412	Imprese e made in Italy.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Provenzano	5-04910 17413	Stefanazzi	4-06815 17422
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Ascari	4-06812 17414	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Ascari	4-06821 17415	VIII Commissione:	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Santillo	5-04900 17423
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Simiani	5-04901 17424
Grimaldi	4-06814 17416	Ruffino	5-04902 17425
Dori	4-06817 17417	Bonelli	5-04903 17425
D'Alfonso	4-06818 17418	Cortelazzo	5-04904 17426
Ambiente e sicurezza energetica.		Mattia	5-04905 17427
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Romeo	5-04906 17419		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Protezione civile e politiche del mare.	
Pandolfo	5-04899 17427	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Barbagallo	3-02440 17430
Traversi	4-06813 17428	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Interno.		Caso	5-04909 17431
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Università e ricerca.	
Michelotti	4-06811 17429	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Bicchielli	4-06820 17430	Vaccari	5-04907 17432
		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo	. 17433

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

Le Commissioni X e XIII,

premessi che:

la Cantina sociale Terre d'Oltrepò rappresenta il principale produttore vitivinicolo della Lombardia per volumi e base sociale, nonché un presidio industriale e cooperativo di primaria rilevanza;

il comparto vitivinicolo costituisce un settore strategico dell'economia nazionale, con rilevante incidenza sull'*export* agroalimentare, sulla competitività internazionale del sistema Paese e sulla tutela del territorio rurale;

i sistemi cooperativi vitivinicoli svolgono una funzione essenziale di stabilizzazione del reddito agricolo, riequilibrio del potere contrattuale e salvaguardia occupazionale, in particolare nei territori caratterizzati da piccola proprietà frammentata;

la crisi della filiera vitivinicola dell'Oltrepò pavese presenta carattere sistemico, economico e sociale, con effetti diretti sull'occupazione, sul mercato delle uve e sulla tenuta complessiva del territorio;

la Cantina sociale Terre d'Oltrepò opera ai sensi degli articoli 2511 e seguenti del codice civile e svolge una funzione mutualistica di interesse generale;

ipotesi di liquidazione, dismissione o scorporo degli *asset* produttivi determinerebbero un pregiudizio irreversibile per i soci conferitori e favorirebbero dinamiche speculative;

a seguito di ispezioni sono state rilevate irregolarità nelle procedure di recesso ed esclusione dei soci, una pesante illiquidità che non ha permesso la liquidazione dei conferitori per la vendemmia 2024 e un'elevata esposizione verso gli istituti bancari;

alla crisi economica si è aggiunta quella degli organi sociali, tanto che nel luglio 2025, 107 soci avevano votato una

mozione di sfiducia, portando alle dimissioni del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale; il nuovo consiglio era stato eletto, ma i consiglieri nominati hanno rinunciato all'incarico pochi giorni dopo, dichiarando di non avere competenze adeguate per gestire la composizione negoziata della crisi;

a fronte di tale situazione, ad agosto 2025 il Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha decretato la gestione commissariale per sei mesi, prorogabile, della cooperativa Terre d'Oltrepò, individuando quale commissario governativo il dottor Luigi Zingone, con pieni poteri in sostituzione del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, già dimissionario;

ogni intervento pubblico deve essere coerente con l'articolo 44 della Costituzione, con la tutela del lavoro e con la salvaguardia delle produzioni agricole strategiche;

il commissariamento deve perseguire la continuità aziendale, produttiva e occupazionale, e non una liquidazione di fatto peraltro allo stato ingiustificata e ingiustificabile,

impegnano il Governo:

a riconoscere la filiera vitivinicola dell'Oltrepò pavese quale *asset* strategico di interesse nazionale, assumendo iniziative ai fini della dichiarazione dello stato di crisi del comparto e del territorio;

ad adottare iniziative di competenza volte a subordinare qualunque intervento finanziario, garanzia pubblica o misura agevolativa all'adozione di clausole vincolanti di antispeculazione, che prevedano:

a) il divieto di liquidazione, scorporo o cessione degli *asset* strategici a fini non agricoli o cooperativi;

b) il divieto di mutamento di destinazione d'uso degli immobili produttivi;

c) l'incapacità degli *asset* senza deliberazione qualificata dei soci e supervisione prefettizia;

ad assumere iniziative al fine di vincolare l'accesso alle risorse pubbliche alla presentazione e attuazione di un piano industriale pluriennale, orientato alla funzione mutualistica e alla stabilizzazione del mercato delle uve;

a garantire la continuità occupazionale, salvaguardando i livelli occupazionali e attivando gli strumenti di tutela del lavoro previsti dall'ordinamento;

ad assicurare la piena trasparenza contabile e gestionale, adottando iniziative volte a garantire ai soci l'accesso completo alle informazioni economico-finanziarie;

a escludere l'ingresso di soggetti a prevalente finalità speculativa nella compagine o nel controllo della Cantina;

a vigilare affinché il commissario, operi nel rispetto della finalità cooperativa e della continuità aziendale ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile, tutelando soci conferitori e lavoratori; si astenga da atti di dismissione irreversibili in assenza di un mandato pubblico espresso; a fornire ogni utile elemento agli organi parlamentari competenti sugli sviluppi della gestione.

(7-00354) « Pavanelli, Caramiello, Barzotti, Appendino, Cappelletti, Ferrara, Cherchi, Sergio Costa ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

il diritto di voto è principio cardine dell'ordinamento democratico e, ai sensi dell'articolo 48 della Costituzione, deve essere garantito in modo effettivo, rimuovendo

gli ostacoli che ne rendano eccessivamente gravoso l'esercizio;

in Italia milioni di cittadini vivono stabilmente o temporaneamente in un comune diverso da quello di residenza per motivi di studio, lavoro, cure mediche o assistenza familiare. Si tratta di una platea stimata in circa 5 milioni di persone, il cui voto è spesso di fatto condizionato dai costi proibitivi dei viaggi e dai lunghi tempi di rientro, con conseguente compressione sostanziale dell'effettività dei diritti politici;

negli ultimi due anni il Governo è intervenuto con misure *ad hoc* per singole consultazioni: nel caso delle elezioni europee del 2024, con disciplina sperimentale circoscritta agli studenti, nonché in occasione dei *referendum* abrogativi in materia di cittadinanza e lavoro del 2025, con disciplina estesa a tutti i fuori sede per motivi di lavoro, studio o cure, mediante procedure e sezioni dedicate;

il tema è sostenuto da tempo anche nella società, in particolare da associazioni di diretti interessati, come *The Good Lobby Italia*, *Will Media* e la *Rete Voto Fuori Sede*, che hanno promosso la proposta di legge di iniziativa popolare denominata « Voglio votare fuorisede », oggi A.S. 1732, presentato il 1° dicembre 2025 e assegnato il 16 dicembre 2025, poi ritirato;

la proposta già approvata dalla Camera il 4 luglio 2023, invece, dopo essere stata trasformata in delega al Governo, è bloccata al Senato (A.S. 787) da quasi due anni: una paralisi che, di fatto, tiene il diritto di voto dei fuori sede dentro una perenne precarietà normativa;

la crisi della partecipazione elettorale ha assunto dimensioni allarmanti e non più tollerabili per una democrazia matura: alle elezioni europee del 2024 l'affluenza si è fermata al 48 per cento, e ancora più drammatici, se possibile, sono stati i dati delle elezioni regionali del 2025: Veneto 44,7 per cento, Puglia 41,8, Campania 44,1, Toscana 47,7, Calabria 43,1. Si tratta di numeri che impongono alla politica una reazione immediata, perché quando oltre metà del corpo elettorale diserta le urne è

la legittimazione democratica stessa a indebolirsi;

con il decreto del Presidente della Repubblica del 13 gennaio 2026 è stato indetto per il 22 e 23 marzo 2026 il *referendum* popolare confermativo ex articolo 138 della Costituzione sulla legge costituzionale in materia di ordinamento giurisdizionale e Corte disciplinare, cosiddetta separazione delle carriere;

il Governo ha adottato il decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196 (A.C. 2751) sulle consultazioni 2026 senza prevedere, a differenza delle sperimentazioni 2024 e soprattutto 2025, una disciplina per consentire ai fuori sede di votare nel comune di domicilio —:

per quali ragioni il Governo non abbia ritenuto di inserire nel decreto-legge n. 196 del 2025 una disciplina che consenta ai cittadini fuori sede di votare nel comune di domicilio anche per il *referendum* costituzionale del 22-23 marzo 2026, a differenza di quanto avvenuto nel recente passato e considerata l'urgenza di rivedere questa rilevante questione.

(2-00751)

« Magi ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

PROVENZANO, DE LUCA, AMENDOLA, PORTA, FILIPPIN, PRESTIPINO, QUARTAPELLE PROCOPIO, BOLDRINI e MADIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea sta attraversando una ulteriore fase di significativa tensione nelle relazioni transatlantiche a seguito dell'annuncio del Presidente Trump, relativo all'imposizione di nuovi dazi nei confronti di alcuni Stati europei che hanno partecipato all'invio di contingenti militari in Groenlandia;

tale annuncio è intervenuto in un momento di particolare rilievo politico ed economico coincidente con la firma dell'ac-

cordo di libero scambio tra l'Unione europea e i Paesi del Mercosur ed è stato percepito come un atto di pressione senza precedenti nei confronti di alleati storici;

gli Stati direttamente interessati dai dazi — Danimarca, Norvegia, Svezia, Francia, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi e Finlandia — hanno reagito con una dichiarazione congiunta, ribadendo la necessità di tutelare la propria sovranità e precisando che l'invio dei contingenti in Groenlandia nell'ambito dell'esercitazione danese « Arctic Endurance », condotta con gli Alleati, aveva l'unico obiettivo di rafforzare la sicurezza nell'Artico, senza costituire un atto ostile;

la Presidente della Commissione europea e il Presidente del Consiglio europeo hanno espresso solidarietà alla Danimarca e alla Groenlandia, sottolineando la necessità di una risposta europea comune e coordinata;

l'Unione europea ha dichiarato la disponibilità ad applicare misure di riequilibrio per 93 miliardi di euro nei confronti degli Stati Uniti a partire dal 7 febbraio, qualora si concretizzasse l'annuncio dei dazi del 10 per cento sulle importazioni europee. In particolare, la Commissione aveva già predisposto un pacchetto di contromisure su un'ampia lista di importazioni statunitensi la cui sospensione scade il 6 febbraio, salvo diversa decisione;

il Presidente del Consiglio europeo ha convocato per il 22 gennaio 2025 una riunione straordinaria del Consiglio europeo sulle relazioni transatlantiche;

al centro del dibattito vi è la possibile attivazione dello Strumento anti-coercizione (Aci) introdotto nel 2023 per contrastare coercizioni economiche da Paesi terzi volta a influenzare le scelte politiche dell'Unione o dei singoli Stati membri;

l'Aci, definito il « bazooka » dell'Unione europea ha finalità di deterrenza e non è mai stato attivato; consente contromisure come dazi punitivi, restrizioni commerciali, limitazioni agli investimenti esclusione dagli appalti pubblici, sanzioni finan-

ziarie e sospensione di diritti di proprietà intellettuale nel rispetto dei principi di proporzionalità e temporaneità;

l'attivazione richiede la decisione del Consiglio a maggioranza qualificata, con almeno 15 Stati membri rappresentanti il 65 per cento della popolazione UE, rendendo necessaria una forte convergenza politica;

nella seduta plenaria in corso a Strasburgo, i partiti che costituiscono la maggioranza al Parlamento europeo — tra cui il PPE, cui fa riferimento il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani — hanno deciso di rinviare la ratifica dell'accordo commerciale UE-USA raggiunto la scorsa estate in materia di dazi, mentre il partito di Fratelli d'Italia ha espresso una netta contrarietà a tale scelta, a parere degli interroganti, indebolendo la coesione dell'Unione e aprendo una contraddizione profonda nella posizione del Governo italiano;

infatti, in questo contesto, l'Italia continua a distinguersi come l'unico grande Paese europeo a mantenere una linea di marcata cautela verso l'amministrazione statunitense;

la Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, difatti, ha definito i dazi come « un errore », limitandosi a comunicarlo al Presidente Trump in un colloquio telefonico, senza assumere posizioni pubbliche o vincolanti in sede europea, collocando l'Italia, ancora una volta, in isolamento rispetto ai *partner* europei che hanno espresso una chiara contrarietà e disponibilità a valutare strumenti di risposta comuni;

tale atteggiamento appare agli interroganti debole e inadeguato rispetto alla gravità della situazione, indebolendo il contributo dell'Italia a una strategia europea condivisa e rafforzando l'immagine di un Paese più attento a preservare rapporti privilegiati con gli Stati Uniti che a tutelare la sovranità politica ed economica dell'Unione europea;

ancora una volta l'Unione europea è chiamata ad un banco di prova decisivo per

la sua credibilità come attore geopolitico e per la capacità di reagire in modo unitario ed efficace a pressioni esterne —:

se il Governo non ritenga necessario e urgente richiedere in sede europea la sospensione dell'accordo commerciale UE-USA, nonché, in persistenza delle minacce all'integrità europea, l'attivazione dell'uso dello Strumento anti-coercizione, e a tal riguardo fornire ogni elemento utile al Parlamento prima del Consiglio europeo straordinario del 22 gennaio 2025 sulle relazioni transatlantiche. (5-04910)

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa e segnalazioni provenienti dal mondo della scuola, sarebbero state diramate dal Ministero dell'istruzione e del merito circolari o indicazioni amministrative che prevedono la raccolta e/o segnalazione di dati riferiti all'origine etnica o nazionale degli studenti, con particolare riferimento agli studenti palestinesi;

tali indicazioni, se confermate, configurerebbero una forma di schedatura su base etnica, in aperto contrasto con i principi fondamentali della Costituzione italiana, in particolare con gli articoli 2, 3, 10 e 34, nonché con la normativa europea e nazionale in materia di protezione dei dati personali e di divieto di discriminazione;

la storia della Repubblica italiana, nata dalla sconfitta del nazifascismo, rende particolarmente allarmante qualsiasi atto amministrativo che richiami, anche solo simbolicamente, le pratiche discriminatorie e razziali introdotte in Italia nel 1938;

la formalizzazione burocratica di pratiche discriminatorie richiama la riflessione sulla « banalità del male » elaborata da Hannah Arendt, ossia la normalizzazione dell'ingiustizia attraverso atti apparentemente neutri dell'amministrazione;

il Ministro dell'istruzione e del merito Giuseppe Valditara è responsabile politico

degli atti e delle circolari emanate dal proprio dicastero;

il Governo Meloni è già oggetto di forti critiche, in ambito nazionale e internazionale, per le proprie posizioni sul conflitto in Medio Oriente e per il mancato riconoscimento delle tutele dovute alla popolazione civile palestinese;

organizzazioni sindacali del mondo della scuola, tra cui l'Unione sindacale di base, hanno pubblicamente invitato docenti e dirigenti scolastici a disapplicare tali indicazioni, ritenendole incostituzionali e discriminatorie —:

se confermino l'esistenza di circolari, direttive o indicazioni amministrative che prevedano la raccolta o segnalazione di dati relativi all'appartenenza etnica o nazionale degli studenti, e in particolare degli studenti palestinesi;

quale sia il fondamento giuridico di tali atti e se essi siano stati sottoposti a verifica di compatibilità costituzionale e a parere del Garante per la protezione dei dati personali;

se non ritengano tali pratiche lesive dei principi di uguaglianza, non discriminazione e tutela dei minori, nonché gravemente incompatibili con la storia e i valori della Repubblica;

se non si intendano assumere iniziative per l'immediato ritiro di eventuali circolari o disposizioni di questo tenore e l'adozione di misure atte a garantire che nessuna istituzione scolastica dia seguito a pratiche discriminatorie;

se non ritengano necessario, per quanto di competenza, assumere iniziative conseguenti, anche sul piano delle responsabilità ministeriali, al fine di ristabilire il pieno rispetto della Costituzione e dei diritti fondamentali nelle scuole della Repubblica.

(4-06812)

ASCARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro per gli affari eu-*

ropei, il PNRR e le politiche di coesione. — Per sapere — premesso che:

sono in corso negoziati tra l'Unione europea e gli Stati Uniti per un accordo denominato *Enhanced border security partnership* (Ebsp), finalizzato allo scambio di dati tra le autorità di polizia europee e il *Department of homeland security* degli Stati Uniti;

tale accordo, secondo quanto emerso da documenti del Consiglio dell'Unione europea e da inchieste giornalistiche, potrebbe prevedere l'accesso da parte delle autorità statunitensi a database di polizia contenenti dati biometrici, impronte digitali e altre informazioni sensibili riguardanti i cittadini europei, inclusi quelli italiani;

l'accordo sarebbe collegato al *Visa waiver program*, che consente ai cittadini italiani di viaggiare negli Stati Uniti senza visto, e riguarderebbe quindi potenzialmente milioni di cittadini italiani;

gli Stati Uniti non dispongono di un sistema di tutela dei dati personali equivalente al Regolamento generale sulla protezione dei dati (Gdpr) vigente nell'Unione europea;

il *Department of homeland security*, sotto cui opera la polizia di frontiera statunitense (Ice), è stato più volte oggetto di gravi critiche internazionali per violazioni dei diritti umani, uso sproporzionato della forza e assenza di adeguati meccanismi di responsabilità;

secondo organizzazioni indipendenti come *Statewatch*, la decisione di avviare tali negoziati sarebbe stata assunta senza un adeguato dibattito pubblico e parlamentare, né a livello europeo né nazionale;

l'eventuale condivisione di database di polizia con un Paese terzo rappresenterebbe un precedente di portata eccezionale, considerato che neppure tra gli Stati membri dell'Unione europea esiste un accesso pieno e indiscriminato ai rispettivi archivi di polizia;

la protezione dei dati personali e biometrici rientra tra i diritti fondamentali

garantiti dalla Costituzione italiana e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

ogni trasferimento di dati verso Paesi terzi deve rispettare i principi di necessità, proporzionalità, finalità specifica e adeguate garanzie giuridiche;

la Corte di giustizia dell'Unione europea ha più volte censurato accordi di trasferimento dati verso gli Stati Uniti per insufficienza delle tutele offerte —:

se il Governo sia a conoscenza dei negoziati in corso tra Unione europea e Stati Uniti nell'ambito dell'*Enhanced border security partnership* e quale sia la posizione assunta dall'Italia in tali sedi;

quali tipologie di dati riguardanti cittadini italiani potrebbero essere trasferite alle autorità statunitensi e con quali garanzie di tutela, controllo e limitazione dell'uso;

se il Governo ritenga compatibile tale trasferimento con il Gdpr, con la Costituzione italiana e con la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea;

se risulti sia stato coinvolto il Garante per la protezione dei dati personali e quali eventuali valutazioni abbia espresso;

se il Governo non ritenga necessario sottoporre preventivamente al Parlamento qualsiasi decisione o accordo che comporti la condivisione di dati di polizia e dati biometrici dei cittadini italiani con Paesi terzi;

quali iniziative di competenza intenda assumere per impedire che i dati sensibili dei cittadini italiani finiscano nella disponibilità di autorità straniere prive di adeguati *standard* di tutela dei diritti fondamentali. (4-06821)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIMALDI e GHIRRA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

dai primi giorni di gennaio sono ripresi i combattimenti fra le forze governative siriane e i curdi delle *Syrian democratic forces* (Sdf). A fare da scintilla vi sono gli accordi mai attuati dello scorso marzo 2025, che prevedevano l'integrazione graduale delle forze curde nelle istituzioni statali, il riconoscimento di diritti culturali e politici alla minoranza curda, inclusa la lingua, e una rappresentanza nelle forze di sicurezza nazionali. Un accordo che avrebbe dovuto segnare il passaggio dalla logica militare a una ricomposizione politica del Paese;

forze affiliate al Governo di transizione di Damasco, guidato da Hay'at tahrir al-sham (Hts), insieme a milizie sostenute dalla Turchia e a gruppi armati alleati, stanno portando avanti un'operazione militare coordinata contro i territori dell'Amministrazione autonoma democratica della Siria del Nord e dell'Est (Daanes). Dopo l'occupazione di Raqqa, Deir ez-Zor e Tabqa, ex roccaforti dell'Isis, le Sdf si sono viste costrette ad accettare un cessate il fuoco capestro, nel tentativo di evitare una guerra civile su larga scala;

l'accordo di tregua in 14 punti si fonda sulle condizioni dettate da Damasco: l'Amministrazione autonoma democratica della Siria del Nord e dell'Est (Daanes) viene di fatto smantellata nelle province a maggioranza araba, mentre resta ambigua la sorte delle aree curde. Le Sdf non saranno integrate come forza unitaria, ma sciolte: i combattenti confluiranno individualmente nei Ministeri della difesa e dell'interno, in cambio di alcune promesse di nomine per i vertici. A Kobane, città simbolo della sconfitta dello Stato islamico, è previsto il ritiro delle armi pesanti e la permanenza di una sola forza di polizia locale, subordinata a Damasco. Le prigionie e i campi che

ospitano migliaia di combattenti e familiari dell'Isis passeranno sotto il controllo del Governo siriano, ponendo fine a uno dei principali argini alla riorganizzazione jihadista costruiti negli anni dalle Sdf con il sostegno della Coalizione internazionale. Un passaggio carico di rischi, che secondo i curdi mette in pericolo non solo il Nord-Est siriano, ma l'intera regione;

parallelamente, l'offensiva militare sta colpendo direttamente i centri abitati e le infrastrutture civili. Le forze del Governo di Transizione Siriano di al-Sharaa, insieme ad al-Qaeda, altre milizie jihadiste e gruppi sostenuti dalla Turchia, hanno lanciato un assalto a Kobane;

nelle ultime ore si è svolto un incontro a Damasco tra il comandante delle Forze democratiche siriane, Mazloum Abdi, e un rappresentante del Governo di transizione guidato da Ahmed al-Sharaa. L'incontro non ha portato ad alcun accordo. Diverse fonti, tra cui Foza Yusuf, funzionaria dell'Amministrazione autonoma, riferiscono che il Governo di transizione avrebbe ritirato anche gli impegni assunti in precedenza, offrendo come unica opzione una resa incondizionata dell'amministrazione curda;

Daanes ha proclamato la mobilitazione generale. Organizzazioni delle donne, movimenti civili e forze democratiche locali hanno espresso il loro sostegno alla difesa della regione e alla protezione delle conquiste ottenute nella lotta contro l'Isis;

particolare allarme suscita il ruolo delle milizie impiegate dal Governo, soprattutto nell'area di Kobane. Si tratta di gruppi armati sottoposti a regimi di sanzioni internazionali per crimini di guerra commessi in passato contro la popolazione curda ad Afrin, contro la comunità alawita sulla costa e contro quella drusa nel sud del Paese. Queste milizie sono ora formalmente integrate nell'esercito siriano. Il pericolo rappresentato dall'ingresso di queste forze nelle aree curde è stato ampiamente documentato in diversi rapporti di *Human rights watch*, che mettono in guardia dal

rischio concreto di nuove violazioni sistematiche dei diritti umani —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda promuovere nell'ambito dell'Unione europea e in ambito internazionale per fermare l'*escalation* militare, imporre il rispetto del cessate il fuoco e ottenere la messa in sicurezza delle carceri e dei campi dell'Isis. (4-06814)

DORI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la base aerea militare di Ghedi (Brescia) è, secondo quanto riportato da autorevoli rapporti internazionali come il *Nuclear Weapons Ban Monitor*, uno dei due siti italiani, insieme ad Aviano, a ospitare testate nucleari statunitensi nell'ambito degli accordi di *nuclear sharing* della Nato. Si stima che a Ghedi siano stoccate tra le 15 e le 20 bombe termonucleari B61, recentemente ammodernate nella versione B61-12. Tale concentrazione di armamenti nucleari in un'area densamente popolata e classificata come zona sismica solleva gravi interrogativi sulla sicurezza della popolazione civile in caso di incidente, atto terroristico o coinvolgimento bellico;

come riportato dalla giornalista Cinzia Reboni sul quotidiano *Bresciaoggi* del 20 gennaio 2026, è stato avviato un imponente progetto di potenziamento dell'oleodotto Nato per rifornire l'aerobase di Ghedi con kerosene speciale F-35. L'opera, dal valore di 38 milioni di euro, prevede l'adeguamento di una rete di condotte che si snoda per 900 chilometri attraverso sei regioni, partendo dall'attracco delle navi cisterna a La Spezia. Questo potenziamento infrastrutturale, finalizzato a soddisfare l'accresciuto fabbisogno dei nuovi caccia F-35, conferma la volontà di dare ulteriore preoccupante centralità alla base bresciana;

la direttiva 2013/59/Euratom impone agli Stati membri l'obbligo di predisporre e rendere pubblici i piani di emergenza nucleare e di garantire un'adeguata informa-

zione preventiva alla popolazione. Questa disposizione è stata recepita nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101, che disciplina la pianificazione delle emergenze e l'informazione al pubblico. Tuttavia, come evidenziato da diverse analisi, il Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari sembra focalizzarsi prevalentemente su incidenti in impianti « oltre frontiera » o legati al trasporto di materie radioattive, ignorando gli scenari di rischio derivanti dalle basi militari;

l'assenza di trasparenza e di piani di emergenza specifici per la popolazione civile è stata oggetto di una forte denuncia da parte del Comitato 28 maggio di Rovato. Il rappresentante del Comitato, intervenuto al convegno di Pordenone nel dicembre 2025 sul tema « Aviano e le bombe: iniziative giuridiche e impegno sociale », ha sottolineato come i cittadini residenti nelle vicinanze della base di Ghedi non conoscano le misure di protezione, come le procedure di evacuazione o la profilassi con iodio, da adottare in caso di emergenza nucleare;

questa preoccupazione è stata ripresa anche in sede europea. L'eurodeputata Cristina Guarda, con la sua interrogazione alla Commissione europea (E-004679/2025), ha chiesto la verifica dell'effettiva applicazione della direttiva Euratom ad Aviano e nei porti di Trieste e Koper, evidenziando come le basi nucleari sembrino sottratte alla normativa civile di protezione radiologica —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza delle criticità sollevate dal Comitato 28 maggio di Rovato e quali iniziative urgenti di competenza, anche normative, intendano adottare per garantire la piena applicazione della direttiva 2013/59/Euratom e del decreto legislativo 101 del 2020 anche per la base di Ghedi, specialmente alla luce del potenziamento infrastrutturale dell'oleodotto Nato riportato dalla stampa locale, assicurando la predisposizione e la pubblicità di piani di emergenza specifici per la popolazione civile e valutando l'avvio del processo di adesione del-

l'Italia al Trattato di proibizione delle armi nucleari (Tpnw). (4-06817)

D'ALFONSO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in quasi tutte le Nazioni in cui è presente un'ambasciata o Consolato italiano, il personale da adibire a funzioni consolari e amministrative ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 e successive modificazioni e integrazioni, è assunto a contratto dal Ministero degli esteri e, ai sensi degli articoli n. 158 e 158-bis (decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967), ove la normativa locale non preveda alcuna forma di tutela previdenziale o statuisca in modo manifestamente insufficiente, gli impiegati a contratto possono su richiesta essere assicurati presso enti assicurativi italiani o stranieri e possono optare per l'applicazione della legislazione previdenziale italiana anche per l'assistenza sanitaria;

a quanto consta all'interrogante gli impiegati a contratto presso la sede di Cuba, invece, stante quanto statuito dalla legge cubana, devono essere assunti tramite un'agenzia di lavoro locale, che garantisce forza lavoro al Ministero degli esteri italiano e quindi all'Ambasciata a fronte di un corrispettivo di 292,50 dollari/mensili per unità di personale, somma divisa in parte come provvigione per l'agenzia di lavoro, parte per l'assistenza e previdenza obbligatorie a Cuba e parte, circa 10 dollari, quale salario del lavoratore;

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, consapevole dello stipendio irrisorio percepito dal lavoratore minimamente adeguato al costo della vita locale, oltre al contratto con l'agenzia cubana, sottoscrive « in forma riservata » un contratto direttamente con il lavoratore, il cui stipendio in questo modo risulta formato da due quote, una versata tramite l'agenzia del lavoro e l'altra quota versata dal Ministero direttamente al lavoratore, sulla quale però lo Stato italiano non ri-

conosce alcun importo relativo ad assistenza e previdenza;

poiché le tutele locali garantirebbero una pensione ad oggi pari a circa 5 euro mensili, manifestamente insufficienti ad assicurare un livello di vita adeguato, i lavoratori di cittadinanza italiana chiedono di poter aderire alla legislazione italiana, ma il Governo italiano non accoglie la richiesta e la motivazione del diniego pare stia nel fatto che lo Stato italiano già paga allo Stato cubano la quota relativa alla previdenza —:

se i Ministri interrogati, siano a conoscenza della situazione come sopra rappresentata e quali iniziative di competenza intendano assumere per consentire ai lavoratori di cittadinanza italiana a contratto presso l'Ambasciata di Cuba di iscriversi all'ente italiano di riferimento di previdenza ed assistenza come previsto dagli articoli n. 158 e 158-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 per poter avere, oltre che un adeguamento della situazione salariale, anche un adeguamento della situazione previdenziale e assistenziale. (4-06818)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROMEO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 153 del 2024, convertito con modificazioni dalla legge di conversione n. 191 del 2024, ha ammesso alla partecipazione alle procedure di approvvigionamento di lungo termine — in deroga al divieto delle attività *upstream* nell'alto Adriatico, nelle aree costiere e nelle aree marine protette — le concessioni di coltivazione di idrocarburi, esistenti o di nuova istituzione, per la durata della vita utile del giacimento, insistenti nel tratto di mare compreso tra il 45° parallelo Nord e il parallelo distante da quest'ultimo 40 chilometri a sud, a una

distanza dalle linee di costa di almeno 9 miglia;

tra tali concessioni, l'articolo 2, comma 5, lettera *c*), del citato decreto consente, ai soli fini della partecipazione alle procedure per l'approvvigionamento di lungo termine, il rilascio di concessioni di coltivazione — sulla base di istanze già presentate alla data del 18 ottobre 2024, data di entrata in vigore del decreto-legge — anche nel tratto di mare compreso tra il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po e il parallelo distante da quest'ultimo 15 chilometri a sud;

sulla base della legislazione vigente si deve trattare di concessioni il cui potenziale minerario di gas sia tale da garantire una riserva certa superiore a 500 milioni di metri cubi, i cui titolari aderiscano alle procedure per l'approvvigionamento di lungo termine, e per le quali è richiesta una verifica preventiva dell'assenza di effetti di subsidenza;

la relazione illustrativa del decreto n. 153 del 2024 evidenzia che una sola sarebbe l'istanza già presentata alla data di entrata in vigore del decreto-legge;

recenti notizie di stampa riferiscono che, nel corso dell'estate 2025, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica avrebbe assegnato 34 licenze per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi (« *oil and gas* »), precedentemente bloccate dal Tar nel 2021. Nell'elenco delle licenze figurerebbe anche un'area interessata che coinvolgerebbe quattro comuni dell'Emilia-Romagna e sette del Veneto, tra cui Adria, Gavello, Villanova Marchesana, Papozze, Taglio di Po, Corbola e Ariano nel Polesine;

in particolare, sembrerebbe che siano previste riattivazioni di concessioni nelle aree del Montello, nel Trevigiano e nel Rodigino, sebbene su tali circostanze non vi sia, allo stato, adeguata chiarezza;

tali notizie hanno suscitato forte preoccupazione nelle comunità locali, a prescindere dagli schieramenti politici, anche alla luce del fatto che l'estrazione di gas in tali territori ha già determinato, in passato,

gravissimi fenomeni di subsidenza, con abbassamenti del suolo fino a tre o quattro metri in alcune zone, rendendo necessario, ancora oggi, il ricorso a un sistema permanente di idrovore per prevenire il rischio di alluvioni nel Polesine;

come sopra ricordato, per tali concessioni si richiede lo svolgimento preventivo di verifiche finalizzate ad accertare l'assenza di effetti di subsidenza, verifiche che, per quanto risulta all'interrogante, non sarebbero state effettuate con riferimento ai territori del Veneto —:

se il Ministro interrogato confermi quanto esposto in premessa riportato dagli organi di stampa e, in caso affermativo, quali siano le concessioni eventualmente attivate e quali quelle nuove, nonché se, per ciascuna di esse, sia stata regolarmente espletata la procedura di verifica preventiva dell'assenza di fenomeni di subsidenza.

(5-04906)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta in Commissione:

BAKKALI. — *Al Ministro della cultura.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Ravenna ha negato la permanenza del mosaico di Nicola Montalbini all'interno di Porta Adriana a Ravenna;

l'opera, realizzata in collaborazione con il gruppo mosaicisti e gli studenti dell'accademia, è nata infatti come installazione temporanea nell'ambito della Biennale del mosaico, è molto apprezzata dalla cittadinanza di Ravenna, che anche con una raccolta di firme ne chiede la permanenza a Porta Adriana, o, comunque, che il mosaico stesso abbia una collocazione nel centro della città;

la decisione della Soprintendenza, che vieta anche una proroga temporanea, chiude

di fatto la possibilità di una qualche collaborazione con il comune, che avrebbe potuto formulare insieme alla succitata Soprintendenza un progetto alternativo di ricollocazione dell'opera, in modo tale che essa possa rimanere pubblica, fruibile, calpestabile come richiede l'artista e la cittadinanza —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto sopra esposto, e, per quanto di competenza, se possa indicare le motivazioni della decisione negativa della Soprintendenza, se non intenda assumere iniziative per favorire quantomeno la ricollocazione del mosaico in un luogo centrale e pubblico della città. (5-04908)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

POZZOLO. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in data 16 gennaio 2026 l'agenzia Ansa ha riportato la decisione del Tar del Piemonte di sospendere un provvedimento disciplinare di sei mesi di sospensione dal servizio inflitto a un agente della polizia penitenziaria;

il provvedimento disciplinare era stato adottato a seguito di un'intervista televisiva nella quale l'agente denunciava gravi criticità organizzative, strutturali e operative all'interno della Casa circondariale « Lorusso e Cutugno » di Torino;

la sospensione dal servizio, prevista dagli articoli 1 e 5 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 449, è la sanzione disciplinare più grave, seconda solo alla destinazione;

il periodo di sei mesi di sospensione dal servizio comminato dal provvedimento in questione è il periodo massimo di sospensione che si può infliggere;

con circolare 13 aprile 2012 — Linee guida e precisazioni sull'esercizio dell'a-

zione disciplinare della polizia penitenziaria e decreto legislativo n. 449 del 1992 è stato ribadito come « nel dare avvio e nello svolgimento all'azione disciplinare, l'Amministrazione deve muoversi seguendo i principi di gradualità e di proporzionalità »;

il Tar Piemonte, secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa, ha rilevato gravi profili di illegittimità nel provvedimento disciplinare in questione, evidenziando una manifesta sproporzione tra la sanzione irrogata e i fatti contestati;

i giudici amministrativi hanno inoltre accertato che l'agente aveva rilasciato l'intervista confidando legittimamente nell'anonimato, e che la sua identificazione non è avvenuta per sua volontà, ma a seguito della trasmissione integrale del filmato da parte dell'emittente televisiva all'amministrazione penitenziaria;

nella motivazione del provvedimento cautelare il Tar Piemonte ha richiamato espressamente i principi di cui all'articolo 21 della Costituzione, nonché la normativa in materia di *whistleblowing* a tutela di chi segnala illeciti gravi disfunzioni;

il Ministero della giustizia è stato altresì condannato al pagamento delle spese di giudizio, a conferma della criticità dell'azione amministrativa intrapresa;

il sistema penitenziario italiano versa da anni in una condizione strutturale di grave emergenza, caratterizzata da sovrappollamento, carenze di organico, condizioni di lavoro critiche e rischi crescenti per la sicurezza del personale e dei detenuti;

l'adozione di provvedimenti disciplinari sproporzionati nei confronti di operatori che denunciano tali criticità rappresenta un segnale intimidatorio gravissimo, idoneo a scoraggiare ogni forma di segnalazione interna e pubblica;

tale prassi rischia di configurare un uso distorto del potere disciplinare, in contrasto con i principi di trasparenza, buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione sanciti dall'articolo 97 della Costituzione;

l'azione disciplinare in esame appare riconducibile a una catena decisionale interna all'amministrazione penitenziaria, che chiama direttamente in causa il ruolo di indirizzo, vigilanza e responsabilità del vertice del Dap —:

se al Ministro interrogato risultino i fatti e le motivazioni che hanno condotto il Tar del Piemonte a sospendere il provvedimento disciplinare adottato nei confronti dell'agente della polizia penitenziaria;

se intenda avviare verifiche ispettive immediate sull'operato dell'amministrazione penitenziaria e, in particolare, sulla catena di responsabilità che ha condotto all'adozione del provvedimento disciplinare;

se non ritenga che quanto accaduto comporti una responsabilità amministrativa del vertice del Dap per non aver impedito o corretto un uso sproporzionato dello strumento disciplinare;

se non ritenga che simili condotte contribuiscano a creare un clima di silenzio forzato e timore all'interno degli istituti di pena, a danno della sicurezza, della legalità e della trasparenza;

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire che le segnalazioni di interesse pubblico provenienti dal personale penitenziario siano tutelate e valorizzate, e non perseguite disciplinarmente;

se non ritenga necessario assumere iniziative di competenza anche tramite direttive vincolanti al Dap, affinché venga escluso il ricorso a sanzioni disciplinari nei confronti di operatori che denunciano criticità strutturali e organizzative;

quali interventi concreti Ministro interrogato intenda adottare per affrontare le criticità denunciate, invece di colpire chi le porta all'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica. (4-06816)

BALDINO. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nei mesi recenti è emersa una grave vicenda relativa ad ammanchi nelle casse

del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Catanzaro, oggetto di indagini da parte della procura della Repubblica e della Guardia di finanza;

la vicenda ha condotto alle dimissioni della consigliera tesoriera dell'ordine, che ha presentato formale autodenuncia, ed è stata accompagnata da una pluralità di esposti, controdeduzioni e ricostruzioni contrastanti circa la gestione contabile dell'ente;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, sono state segnalate presunte irregolarità amministrative e contabili, prassi non tracciate nella gestione delle risorse, nonché criticità nel funzionamento dei sistemi di controllo interno, circostanze che, se confermate, inciderebbero sull'affidabilità e sulla regolare amministrazione dell'Ordine;

il Consiglio dell'ordine degli avvocati è un ente pubblico non economico, sottoposto alla vigilanza del Consiglio nazionale forense, ai sensi della legge n. 247 del 2012, che attribuisce al Consiglio nazionale forense poteri di controllo e, nei casi più gravi, di intervento sostitutivo, inclusa la possibilità di disporre il commissariamento dell'ente territoriale;

il commissariamento di un Ordine professionale costituisce misura straordinaria, finalizzata a garantire la continuità, la trasparenza e la correttezza dell'azione amministrativa, nonché la tutela degli iscritti e dell'interesse pubblico connesso all'esercizio della funzione ordinistica;

la rilevanza pubblica della funzione svolta dal Consiglio dell'ordine degli avvocati e la delicatezza delle responsabilità ad esso affidate rendono essenziale che sia garantito, anche sotto il profilo contabile e amministrativo, il pieno rispetto dei principi di legalità, trasparenza e buon andamento —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione in atto presso il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Catanzaro e delle gravi criticità emerse sul piano amministrativo e contabile;

se e quali iniziative di competenza siano state assunte o si intendano assumere anche in raccordo con il Consiglio nazionale forense, quale organo di vigilanza, al fine di una verifica straordinaria sul funzionamento del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Catanzaro;

se, alla luce degli elementi emersi e delle indagini in corso, non ritenga opportuno per quanto di competenza a valutare la sussistenza dei presupposti previsti dalla normativa vigente per l'adozione di misure straordinarie, ivi compresa l'eventuale ipotesi di commissariamento, a tutela della regolarità istituzionale dell'ente e della fiducia degli iscritti;

quali iniziative intenda promuovere, per quanto di competenza, affinché sia garantita piena trasparenza, correttezza amministrativa e tempestiva informazione agli iscritti e ai cittadini su vicende che coinvolgono enti pubblici titolari di funzioni di rilievo costituzionale. (4-06819)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta scritta:

STEFANAZZI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il servizio postale universale costituisce un presidio essenziale di cittadinanza e di coesione territoriale, in particolare nei piccoli e piccolissimi comuni, nelle aree interne, montane e rurali del Paese, dove l'ufficio postale rappresenta spesso l'unico punto di accesso a servizi fondamentali;

in centinaia di comuni italiani si registrano, da tempo, gravi limitazioni nell'erogazione dei servizi postali, dovute a chiusure prolungate degli uffici, riduzioni degli orari di apertura o sostituzioni con soluzioni temporanee e parziali;

tali limitazioni producono disagi significativi per la popolazione residente, col-

pendo in modo particolare le fasce più fragili, come gli anziani, le persone con disabilità e i cittadini con difficoltà di spostamento;

in numerosi casi, in sostituzione degli uffici postali chiusi o non operativi, vengono attivati servizi di « poste mobili » o sportelli temporanei allestiti in spazi aperti o comunque non adeguatamente protetti, costringendo gli utenti — spesso anziani — a lunghe attese in condizioni esposte alle intemperie, al caldo estremo o al freddo, con evidenti profili di criticità sotto il profilo della dignità, della sicurezza e della tutela della salute;

tali situazioni risultano spesso prive di una comunicazione chiara e trasparente circa le tempistiche di ripristino dei servizi ordinari, alimentando incertezza e malcontento tra i cittadini e le amministrazioni locali;

la progressiva riduzione dei presidi postali nei piccoli comuni rischia di accentuare fenomeni di isolamento sociale e di spopolamento delle aree interne, in contrasto con i principi di uguaglianza nell'accesso ai servizi pubblici e con gli obiettivi di coesione territoriale;

è necessario garantire che eventuali soluzioni temporanee non si traducano, di fatto, in una compressione strutturale dei diritti dei cittadini né in un peggioramento delle condizioni di accesso ai servizi essenziali —:

quali iniziative di competenza si intenda assumere per verificare il rispetto degli obblighi di servizio postale universale, con particolare riferimento alla qualità e all'accessibilità dei servizi garantiti nelle aree interne e nei comuni di minori dimensioni;

se non si ritenga necessario adottare iniziative di competenza urgenti affinché le soluzioni temporanee adottate in caso di chiusura degli uffici postali assicurino condizioni dignitose e adeguate per l'utenza, evitando situazioni di attesa all'aperto o in spazi non idonei, soprattutto per i cittadini anziani;

quali iniziative, per quanto di competenza, si intenda adottare per garantire una presenza stabile e continuativa dei servizi postali nei piccoli comuni, scongiurando il rischio che interventi temporanei si traducano in una progressiva e irreversibile marginalizzazione dei territori più fragili.

(4-06815)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

SANTILLO, MORFINO, ILARIA FONTANA e L'ABBATE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con il nuovo Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 36 del 2023) si assiste a un cambiamento significativo della figura del responsabile unico di progetto (Rup), investito di funzioni complesse sia sotto il profilo procedurale che della responsabilità, finalizzate ad assicurare la piena realizzazione dell'intervento, nel rispetto dei termini, dei costi e della qualità preventivati nel contratto, compresa la vigilanza sulle norme di sicurezza e salute dei lavoratori;

a tal fine, sono richiesti requisiti di professionalità e competenza specifiche, soprattutto per gli appalti particolarmente complessi che richiedono necessariamente valutazioni e competenze altamente specialistiche, o per acquisti attinenti a prodotti o servizi con particolari caratteristiche tecniche;

le funzioni del Rup sono di fatto sempre più assimilate a quello proprie di un *project manager* dell'appalto, in grado di gestire i progetti in modo integrato e allineato con gli obiettivi strategici delle stazioni appaltanti;

oggi tale ruolo appare tanto più rilevante in considerazione dell'urgenza di rag-

giungere gli obiettivi previsti dal PNRR che richiedono il rispetto dei tempi di realizzazione, delle condizioni e delle « *performance* » degli interventi, imponendo alle pubbliche amministrazioni un controllo rigoroso dell'*iter* di realizzazione dei progetti;

la professione del *project manager* in Italia è normata dalla legge n. 4 del 2013, che regola le professioni non ordinarie. Inoltre, su iniziativa delle associazioni professionali, l'Italia, prima in Europa, con la norma UNI 11648 ha definito le competenze specifiche che un *project manager*, e dunque un Rup, deve possedere per gestire i progetti, indicando quali criteri debbano essere seguiti dagli organismi di certificazione accreditati da Accredia;

nonostante la recente normativa fornisca indicazioni chiare in materia, a quanto consta agli interroganti le stazioni appaltanti continuano a seguire criteri difformi per la definizione dei requisiti professionali richiesti nelle gare pubbliche per il ruolo di *project manager* e a non prendere in considerazione gli elenchi previsti dalla legge n. 4 del 2013, con conseguenti effetti in termini di qualità e *standard* dei servizi erogati —:

considerata la peculiarità del ruolo del Rup, quali iniziative di competenza intenda adottare al fine di garantire che le stazioni appaltanti nei capitolati di gara in cui viene richiesta la presenza di figure professionali di *project manager* si conformino alla normativa di cui in premessa per garantire il possesso di una qualificazione adeguata, idonea a garantire la qualità negli appalti pubblici e assicurare la corretta gestione dell'intero ciclo di vita dell'opera.

(5-04900)

SIMIANI, BRAGA, BARBAGALLO, CURTI, EVI, FERRARI, CASU, GHIO e BONAFÈ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 147/2025, ha dichiarato l'illegitti-

mità costituzionale delle disposizioni che hanno rinviato gli adeguamenti dei pedaggi autostradali per gli anni 2020, 2021, 2022 e 2023, in attesa dell'aggiornamento dei piani economico-finanziari (Pef) delle concessionarie;

la Corte ha ritenuto tali rinvii in contrasto con gli articoli 3, 41 e 97 della Costituzione, evidenziando come essi abbiano inciso sulla libertà di impresa, sull'utilità sociale e sul principio di buon andamento della pubblica amministrazione;

secondo la sentenza, il procedimento per l'adeguamento delle tariffe autostradali, fondato su convenzioni di natura contrattuale, non può essere inciso unilateralmente dal legislatore in senso sfavorevole a una sola delle parti, poiché ciò determina uno sbilanciamento irragionevole del rapporto concessorio, con effetti negativi non solo per i concessionari, ma anche per l'utenza, in quanto la riduzione delle entrate può compromettere la manutenzione, l'efficienza e la sicurezza delle infrastrutture;

la Corte ha, inoltre, chiarito che tale squilibrio non è neppure giustificato dall'esigenza di evitare aumenti tariffari ingiustificati, in quanto la definizione dei criteri di calcolo delle tariffe è attribuita all'Autorità di regolazione dei trasporti, che dal 2019 ha dettato criteri uniformi e vincolanti, volti a garantire la congruità dei pedaggi rispetto ai costi e alla qualità del servizio;

a questo proposito, continua la Corte, « L'esigenza (...) di assicurare l'applicazione del nuovo sistema tariffario (...) poteva già essere soddisfatta dall'applicazione delle delibere sia del Cipe sia dell'Autorità di regolazione dei trasporti nel frattempo intervenute e avrebbe giustificato semmai un diniego di approvazione dei (Pef) non conformi alle stesse e dei conseguenti aumenti tariffari proprio sulla base di tale difformità »;

per effetto di tale sentenza, dal 1° gennaio 2026 sono scattati i rincari dei pedaggi autostradali: 1,5 per cento in media per tutte le società concessionarie per

le quali è in corso la procedura di aggiornamento dei relativi Pef;

il Ministro interrogato ha avuto a disposizione tre anni per intervenire sulla struttura dei contratti, senza tuttavia procedere in tal senso. Pertanto, la criticità non risiede nella decisione della Corte costituzionale, bensì nella mancata adozione degli atti di aggiornamento dei Pef —:

quali iniziative di competenza abbia adottato o intenda adottare affinché si pervenga all'aggiornamento dei piani economico-finanziari delle concessionarie autostradali, chiarendo lo stato dell'*iter* delle relative procedure, al fine di ristabilire l'equilibrio contrattuale delle concessioni, garantire la corretta applicazione del sistema tariffario definito dall'Autorità di regolazione dei trasporti e assicurare la tutela dell'utenza, nonché la sicurezza, l'efficienza e la manutenzione delle infrastrutture autostradali. (5-04901)

RUFFINO e PASTORELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'opera Autostrada pedemontana lombarda (Apl) è strategica per la mobilità lombarda, sebbene il contesto territoriale e di mobilità sia oggi mutato rispetto al 2005, anno di redazione del progetto preliminare;

il dibattito pubblico e istituzionale è attualmente concentrato sulla definizione del tracciato della tratta D tra Vimercate e l'autostrada A4, per la quale si sta valutando un'alternativa al progetto originario, denominata « tratta D breve »;

tale alternativa, ufficialmente motivata da una riduzione dell'impatto economico e ambientale, suscita forti preoccupazioni da parte delle amministrazioni locali e dei cittadini poiché riverserebbe sull'A4, già cronicamente congestionata, l'intero volume di traffico proveniente dalle tratte A, B1, B2 e C. Inoltre, configurandosi come un'infrastruttura a pedaggio parallela a un tratto gratuito della Tangenziale Est (A51), alimenterebbe dubbi sull'effettiva utilità e

frequentazione dell'opera, con il rischio di realizzare un'infrastruttura scarsamente percorsa. La sua adozione comporterebbe l'attraversamento di aree di pregio ambientale e paesaggistico ricadenti nel Parco agricolo nord est (P.a.n.e.), istituito per tutelare il territorio agricolo residuo;

sull'intera opera permangono rilevanti incognite circa la sostenibilità finanziaria: la situazione debitoria della società concessionaria Autostrada pedemontana lombarda SpA si conferma strutturalmente critica. Le preoccupazioni relative all'esposizione debitoria, che vedeva 107 milioni di euro di debiti « a breve » in scadenza entro il dicembre 2025, hanno trovato conferma nella recente incapacità della società di farvi fronte con mezzi propri. Criticità superata solo grazie a un aumento di capitale di 182 milioni di euro sottoscritto interamente da regione Lombardia, trasferendo l'onere direttamente sui cittadini. Secondo i dati presentati da Api SpA e resi noti da associazioni del territorio, la durata prevista per la realizzazione dell'opera sarebbe stata incrementata di circa 500 giorni nell'ultimo anno, oltre ai 1.000 giorni originariamente previsti;

la *governance* dell'opera presenta una criticità strutturale, in quanto la regione Lombardia, direttamente o attraverso società controllate (tra cui Concessioni autostradali lombarde — Cal SpA e Milano Serravalle), ricoprirebbe il triplice ruolo di ente programmatore e committente, di controllore dell'esecuzione e di azionista di riferimento dell'esecutore (Api SpA): una sovrapposizione di ruoli che può inficiare la trasparenza dei controlli —:

quali siano gli orientamenti di competenza in merito alla scelta del tracciato definitivo della tratta D e quali analisi di traffico aggiornate e valutazioni costi-benefici giustificano l'opzione della « tratta D breve », tenuto conto delle citate ripercussioni negative. (5-04902)

BONELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con bando di gara del 31 dicembre 2024 il Ministero delle infrastrutture e dei

trasporti ha avviato la procedura ristretta per l'affidamento in concessione della tratta autostradale A22 Brennero-Modena (di seguito A22) in regime di proroga dal 2014 alla Società Autostrada del Brennero S.p.A. (di seguito Società), nonché della progettazione ed esecuzione dei lavori finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza sul quale la Società ha presentato, una proposta di *project financing*;

il bando di gara dispone al paragrafo II.2.5) che « [...] ai sensi dell'articolo 193, comma 8, del d.lgs. n. 36/2023 se il promotore non risulta aggiudicatario, può esercitare, entro quindici giorni dalla aggiudicazione, il diritto di prelazione e divenire aggiudicatario se dichiara di impegnarsi ad adempiere alle obbligazioni contrattuali alle medesime condizioni offerte dall'aggiudicatario »;

con parere reso il 5 maggio 2025, trasmesso al Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, la Dg Grgw della Commissione europea, ha espresso « [...] forti dubbi circa la compatibilità della previsione, contenuta nel bando, di un diritto di prelazione a favore del promotore, (...) che non presenta alcuna garanzia procedimentale di trasparenza, alcun presidio dell'osservanza dei principi di non discriminazione e parità di trattamento, né alcuna reale apertura a una concorrenza effettiva da parte di altri operatori economici »;

con decreto direttoriale n. 92 del 27 giugno 2025 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha provveduto alla sospensione della procedura di gara fino alla data del 30 novembre 2025;

lo scorso 10 ottobre la Commissione europea ha inviato al Governo italiano lettera di messa in mora [INFR(2018) 2273 – C(2025)6082 final] in merito alla non conformità del quadro giuridico italiano alle direttive del 2014 sui contratti pubblici, sottolineando come il diritto di prelazione violi i principi di parità di trattamento e di non discriminazione sanciti dalla direttiva 2014/23/UE;

nonostante l'immutato quadro giuridico e in pendenza del giudizio C-810/2024

davanti la Corte di giustizia dell'Ue, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il decreto direttoriale n. 192 del 28 novembre 2025 (di seguito decreto) ha disposto il riavvio della procedura di gara, fissando il termine di 5 giorni per la presentazione delle domande di partecipazione –:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario disporre l'annullamento in autotutela del decreto, predisponendo il ripristino della gara per la concessione della A22 con l'esclusione della clausola del diritto di prelazione di cui al comma 9 dell'articolo 193 del decreto legislativo n. 36 del 2023, nel pieno rispetto del diritto eurounitario. (5-04903)

CORTELAZZO, RUBANO e SALA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 527, della legge di bilancio 2025 (legge 30 dicembre 2024, n. 207) dispone l'incremento delle risorse del Fondo istituito dall'articolo 1, comma 302, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, prevedendo un ulteriore stanziamento di 10 milioni di euro per ciascuna annualità 2025 e 2026;

il citato comma 302, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, ha istituito nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti un Fondo con una dotazione di 7,5 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 al fine di assicurare il finanziamento di interventi urgenti di riqualificazione, ristrutturazione, ammodernamento e ampliamento di strutture e infrastrutture pubbliche, finalizzati al riequilibrio socio-economico e allo sviluppo dei territori;

con l'ordine del giorno 9/2112-bis-A/209 accolto dal Governo il 20 dicembre 2024 sono state stabilite le finalizzazioni delle somme sopra accantonate, tra le quali un contributo di 1.000.000 di euro per l'anno 2025 in favore del comune di Cepaloni (Benevento) per la messa in sicurezza di un immobile di proprietà comunale sito in piazza dei Martiri quartiere

Caseparente, di un contributo di 500.000 euro per l'anno 2025 e di 500.000 euro per l'anno 2026 a favore del comune di Misinto (MB) per la realizzazione di un nuovo edificio annesso alla scuola primaria di Misinto e di un contributo di 0,1 milioni di euro per l'anno 2026 e di 0,2 milioni di euro per l'anno 2027 in favore del comune di Paolisi (Benevento) finalizzato alla realizzazione di interventi per la messa in sicurezza della rete viaria cittadina —:

quali siano i tempi di erogazione delle risorse, in considerazione dell'urgenza di procedere agli interventi individuati in premessa. (5-04904)

MATTIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata la politica di gestione delle risorse idriche è problematica;

con decreto ministeriale del 16 settembre 2025, il Governo ha stanziato 113.716.000 euro per interventi di completamento e messa in sicurezza della diga di Abate Aionia sul torrente l'evento nell'agro di Lavello, conosciuta come « diga del Rendina »;

le opere da realizzare faranno raggiungere alla diga un volume di invaso pari a 20 milioni di metri cubi d'acqua divenendo, finalmente, un'infrastruttura strategica per il rilancio del comparto agricolo e l'approvvigionamento idrico dell'area del Lavellese e del Vulture-Melfese;

il Consorzio di bonifica della Basilicata, soggetto attuatore dell'intervento finanziato, realizzerà i lavori. Il procedimento per l'affidamento è in corso. Il progetto preliminare è stato approvato;

a quanto consta all'interrogante il 6 novembre 2025, il consorzio ha inviato alla Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche del Ministero la rimodulazione del programma;

nel corso delle fasi istruttorie, la Direzione ha richiesto al Consorzio anche la produzione di un modello in 3D, che il

Consorzio ha prontamente commissionato al Politecnico di Milano;

verificando le procedure adottate in casi precedenti relativi alle ristrutturazioni di tutte le dighe italiane, risulta che il modello 3D non sia mai stato effettivamente richiesto dalla Direzione dighe perché utile, ma non indispensabile;

il progetto esecutivo è concluso, con la sola eccezione del modello 3D, a causa di un lieve ritardo del Politecnico, che lo fornirà successivamente. L'interrogante teme che la richiesta, nuova e inusuale, possa essere di ostacolo formale alla approvazione del progetto esecutivo, rendendo vana l'attività svolta negli anni, ritenendo opportuno valutare l'eventualità di deposito del progetto presentato nei termini pur se in assenza dell'oggetto dell'inusuale richiesta del modello come valida, considerando che sarà disponibile successivamente;

nel decreto-legge 14 aprile 2023 n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 13 giugno 2023, n. 68, il cosiddetto decreto siccità, il Governo ha chiaramente affermato che in materia di approvvigionamento idrico non ci devono essere ritardi causati da motivi burocratici —:

considerando che i passaggi formali sono stati superati e che il consorzio presenterà il modello successivamente, se il progetto esecutivo possa essere validamente presentato entro il 31 gennaio 2026, consentendo il compimento degli atti necessari per l'affidamento dei lavori della diga e il deposito differito del modello.

(5-04905)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANDOLFO, GHIO e PASTORINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il progetto del tunnel subportuale di Genova è stato recentemente approvato nella sua versione esecutiva, con un costo complessivo stimato intorno a un miliardo di euro, e che l'opera rientra nel quadro degli accordi tra lo Stato, gli enti territoriali e

Autostrade per l'Italia come intervento compensativo successivo al crollo del Ponte Morandi;

secondo le informazioni disponibili, permangono incertezze sulla copertura integrale dei costi, in particolare per quanto riguarda le opere accessorie e le ricadute urbanistiche; rilevato inoltre che il tracciato prevede un'uscita sul versante levante in corrispondenza dell'area della Foce, con un impatto significativo sulla viabilità urbana e senza un chiaro collegamento diretto con il centro cittadino —:

se sia confermato l'impegno di Autostrade per l'Italia a finanziare integralmente l'opera, comprese le opere connesse, e quali garanzie formali siano state acquisite dal Ministero; se la copertura economica attualmente prevista sia ritenuta sufficiente anche alla luce dei possibili aumenti dei costi; quale sia il cronoprogramma aggiornato dei lavori; e quali siano le valutazioni del Ministero in merito alle modalità di uscita del tunnel e al loro impatto sul centro urbano di Genova, nonché alle eventuali modifiche progettuali o misure di mitigazione previste. (5-04899)

Interrogazione a risposta scritta:

TRAVERSI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 gennaio 2026, organi di stampa hanno dato notizia del patteggiamento a un anno e otto mesi di reclusione per i reati di calunnia e falso giuramento da parte di Giovanni Gugliotti, nominato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nel novembre 2025 alla presidenza dell'Autorità di sistema portuale (Adsp) del Mar Ionio;

la vicenda giudiziaria, legata all'invio di dossier anonimi alla magistratura firmati con lo pseudonimo «Pippi Malandrino», si inserisce in un preoccupante quadro di instabilità per le nomine portuali governative, dopo le recenti dimissioni del presidente designato per il porto di Trieste, Antonio Gurrieri, a causa di un'inchiesta per riciclaggio;

già in sede di audizione presso la Commissione trasporti della Camera, la designazione di Gugliotti aveva suscitato forti perplessità tra i membri della Commissione; nel corso dell'audizione, infatti, non è emersa alcuna esperienza maturata nel settore trasportistico né per quanto attiene alla conoscenza del Codice della navigazione. In particolare, al quesito posto dall'interrogante sulle esperienze pregresse in campo portuale e manageriale, l'auditore aveva replicato in modo semplicistico asserendo di conoscere bene il mare in quanto in possesso di una patente nautica da oltre vent'anni. Tale giustificazione appare palesemente incongrua rispetto alla complessità manageriale richiesta per il rilancio di un hub strategico come quello di Taranto, che attraversa una crisi profonda, movimentando oggi appena un terzo dei traffici di venti anni fa;

i dati di fine 2024 sono allarmanti: lo scalo ha registrato 12,1 milioni di tonnellate di merci (-17 per cento rispetto al 2023) e una drastica riduzione del comparto *container* (-60,3 per cento), con una situazione occupazionale critica che vede ancora 327 lavoratori dell'ex terminal in cassa integrazione nell'estate del 2025;

la gravità dei reati oggetto di patteggiamento, che colpiscono direttamente la fede pubblica e la corretta amministrazione della giustizia, appare difficilmente compatibile con i requisiti di onorabilità necessari per la gestione di un ente strategico nazionale;

la combinazione tra una condanna penale che lede la fede pubblica e l'evidente carenza di profili professionali idonei mina gravemente l'onorabilità e l'efficacia dell'azione amministrativa dell'ente —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali valutazioni di propria competenza intenda esprimere circa la permanenza in carica di Giovanni Gugliotti, alla luce dei previsti requisiti di onorabilità e integrità e del patteggiamento per reati gravi commessi a danno della corretta amministrazione della giustizia;

quali iniziative urgenti di propria competenza intenda assumere, anche valu-

tando la possibilità di revoca della nomina, per garantire l'integrità istituzionale dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ionio e assicurare allo scalo di Taranto una guida tecnica di comprovata esperienza capace di affrontare la drammatica crisi occupazionale e di traffici in corso. (4-06813)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

MICHELOTTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto deliberativo del Presidente n. 72 del 20 ottobre 2025, la presidente della provincia di Siena, dott.ssa Agnese Carletti, ha disposto un riassetto dirigenziale dell'ente, reintroducendo — dopo 10 anni — la figura del direttore generale;

la provincia di Siena dispone di una struttura dirigenziale composta da soli 4 dirigenti, configurandosi come ente di dimensioni medio-piccole che difficilmente giustifica la presenza di una figura apicale come il direttore generale con un compenso annuo di euro 135.000 onnicomprensivi, mentre il costo per l'ente sarà di complessivi euro 184.461, rappresentando uno sforzo economico significativo per un ente che lamenta strutturale carenza di risorse;

è stato nominato direttore generale il dottor Marco Ceccanti, attuale comandante della polizia provinciale, con la motivazione che lo stesso sarebbe in possesso di una professionalità particolarmente versatile e multidisciplinare acquisita in una lunga esperienza professionale maturata nella direzione di strutture complesse, in particolare in enti dello stesso medesimo comparto della pubblica amministrazione oggetto del presente incarico;

dal *curriculum vitae* pubblicato nella sezione « Amministrazione trasparente » risulta che il dottor Ceccanti ha prestato

servizio dal 1987 ad oggi esclusivamente presso la provincia di Siena, circostanza difficilmente conciliabile con l'affermazione circa un'esperienza maturata in altri enti del medesimo comparto;

il decreto deliberativo del Presidente n. 76 del 29 ottobre 2025, che ha modificato il piano triennale del fabbisogno del personale introducendo la figura del direttore generale e stabilendone il compenso di euro 135.000 annui, reca il parere tecnico firmato dal dottor Marco Ceccanti in qualità di vice segretario generale;

il medesimo documento riporta l'assistenza alla Presidenza prestata dal dottor Marco Ceccanti, nella sua qualità di vice segretario generale;

tale circostanza parrebbe configurare un palese conflitto di interessi, in quanto il dottor Ceccanti, ha contribuito alla redazione dell'atto che istituiva il posto per il quale successivamente ha partecipato e solleva interrogativi sulla predeterminazione della scelta, considerando che, qualora il dottor Ceccanti non fosse stato nominato direttore generale, sarebbe stato privato del proprio incarico dirigenziale a seguito dell'eliminazione del settore di competenza;

il *Corriere di Siena* in data 3 novembre 2025, riporta che il dottor Ceccanti veniva già presentato in una riunione pubblica dal sindaco di Monteriggioni, alla presenza della presidente Carletti, come direttore generale della provincia, suggerendo che la decisione fosse già stata assunta prima della conclusione della procedura selettiva;

la reintroduzione della figura del direttore generale in un ente di dimensioni ridotte e con risorse limitate appare anacronistica e sproporzionata — anche per l'aggravio di spesa pubblica — rispetto alle effettive esigenze organizzative —:

se il Governo risulti a conoscenza delle modalità con cui è stata disposta, la nomina del direttore generale della provincia di Siena e se non intenda valutare la sussistenza dei presupposti per iniziative di competenza, tramite i servizi ispettivi di finanza pubblica e l'ispettorato per la fun-

zione pubblica, anche in relazione alla conformità ai principi di buon andamento della pubblica amministrazione della reintroduzione di tale figura nelle attuali condizioni organizzative e finanziarie dell'ente, considerando anche l'ingente onere economico e il rischio di un grave conflitto di interessi all'interno della procedura di nomina, ad iniziare dal fatto che il candidato è stato anche l'estensore del parere tecnico per l'atto che istituiva il posto per il quale ha successivamente partecipato. (4-06811)

BICCHIELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 16 gennaio 2026 il sindaco del comune di Salerno e presidente della stessa provincia, Vincenzo Napoli, dopo aver incontrato la giunta, consiglieri comunali e gli uffici della provincia, ha rassegnato ufficialmente le dimissioni;

la motivazione addotta, indicata dall'ex primo cittadino in « nuovi scenari politici che impongono mutamenti radicali ed una rinnovata spinta propulsiva e progettuale » non avrebbe ragioni amministrative interne e porrebbe una questione istituzionale di rilievo: l'autonomia reale dell'ente locale e la tutela della sovranità popolare esercitata attraverso l'elezione diretta degli organi di governo comunale e provinciale;

la Costituzione riconosce nei principi fondamentali la promozione delle autonomie locali e afferma che la Repubblica è costituita dai comuni e dalle province in qualità di enti autonomi e pone a presidio della democrazia rappresentativa la sovranità popolare e la libertà del voto;

il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (Tuel), definisce il sindaco e il presidente della provincia quali organi responsabili dell'amministrazione del comune e della provincia in rappresentanza dell'ente;

il medesimo Tuel prevede, all'articolo 52, che l'interruzione del mandato per via politico-istituzionale avvenga, in modo trasparente e nelle sedi proprie, tramite mo-

zione di sfiducia motivata, sottoscritta e votata secondo requisiti tassativi, mentre le dimissioni del sindaco diventano efficaci e irrevocabili decorso il termine di 20 giorni;

in un capoluogo di provincia complesso quale è la città di Salerno, una scelta motivata dal semplice mutamento di scenari e senza evidenza di una crisi nella capacità di azione politica e di un mutamento interno della azione di governo, non solo rischia di consolidare un precedente pericoloso con la sostituzione di un mandato popolare per dinamiche extra-istituzionali ma compromette i principi di autonomia e di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione sanciti dalla Carta costituzionale;

risulta presentato un esposto al prefetto di Salerno in cui si richiede un accertamento ispettivo sulla base dell'articolo 143 del Tuel —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra esposti, se intenda acquisire con urgenza elementi dal prefetto di Salerno e dagli organi competenti dell'ente locale sulla procedura delle dimissioni, sulla tempistica e sugli atti conseguenti e se intenda promuovere, per quanto di competenza, alla luce dell'articolo 143 del Tuel, ogni verifica utile ad accertare l'esistenza di possibili condizionamenti, sollecitazioni o pressioni esterne tali da incidere sull'autonomia decisionale degli organi elettivi;

se intenda fornire elementi al Parlamento circa gli esiti delle verifiche e sulle iniziative assunte, anche al fine di garantire piena trasparenza di una vicenda che incide sulla percezione di credibilità delle istituzioni democratiche locali. (4-06820)

* * *

PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

Interrogazione a risposta orale:

BARBAGALLO. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al*

Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

dal 24 dicembre 2025 l'Etna è interessata da una nuova attività effusiva. Il fronte lavico più avanzato, nella zona della Valle del Bove, ha raggiunto circa i 1.350 metri s.l.m.;

già nei primi giorni di gennaio 2026 la colata procedeva alla velocità di 2 metri l'ora, con un fronte lavico lontano diversi chilometri dai centri abitati, come riportato da numerosi organi di stampa;

in considerazione di quanto esposto, risultano incomprensibili le misure da « stato poliziesco » adottate dagli organi competenti, che hanno determinato un calo evidentissimo di presenze turistiche rispetto ad altre eruzioni ben più pericolose e hanno reso l'accesso per i visitatori estremamente complicato. Pare che siano stati utilizzati — sempre da notizie degli organi di stampa — pure dei droni per perlustrare le zone interessate, multando e identificando diverse decine di visitatori;

si tratta di una serie di divieti e provvedimenti definiti « cervellotici », contestati apertamente anche dagli addetti ai lavori, in particolare dalle guide alpine e vulcanologiche. Queste ultime attraverso dichiarazioni pubbliche, hanno criticato restrizioni che, per modalità di applicazione e contenuti non risultano concretamente attuabili nella pratica operativa; la protesta è culminata, infine, in uno sciopero della categoria;

in proposito è intervenuto anche il noto vulcanologo e ricercatore dell'Ingv di Catania Boris Behncke, definendo le scelte adottate come « poco ponderate, governate da pigrizia e paura di prendersi responsabilità », come riportato dal quotidiano *La Sicilia* del 9 gennaio 2026;

inoltre, anche le guide naturalistiche e le associazioni Aigae, Assoguide, Cai Sicilia, Federescursionismo, Federparchi, Lagap, Legambiente e l'Associazione guide turistiche hanno contestato le medesime misure. Come si evince da un articolo de *La Sicilia* del 10 gennaio 2026 tali sigle ritengono che « le

misure adottate appaiano particolarmente estensive e generalizzate rispetto alla reale pericolosità del fenomeno in atto »;

ulteriori divieti sono stati poi imposti inopinatamente dalla Città Metropolitana. Nonostante l'attività effusiva si sia esaurita intorno al 15 gennaio, le polemiche non accennano a placarsi;

a parere dell'interrogante, la burocrazia siciliana ha offerto ancora una volta il peggio di sé. Per giorni, la preoccupazione di burocrati e funzionari è stata esclusivamente quella di non assumersi alcuna responsabilità, anziché tutelare la fruizione del vulcano in sicurezza. Sarebbe bastato individuare percorsi sicuri, costantemente vigilati, e punti di osservazione a distanza fissa evitando così di identificare e multare decine di persone tra turisti, escursionisti e curiosi —:

se i Ministri interrogati per quanto di competenza intendano verificare se, come riportato dal quotidiano *La Sicilia* del 9 gennaio 2026, vi siano state effettivamente pressioni da parte della Protezione civile nazionale;

di che natura e a che titolo siano stati gli interventi del Dipartimento nazionale di protezione civile sulla gestione dell'eruzione;

se, per le prossime attività di natura effusiva del vulcano Etna, con caratteristiche analoghe a quella delle scorse settimane, sarà possibile, come richiesto dal cartello delle guide alpine, vulcanologiche e naturalistiche, prevedere dei percorsi in sicurezza e dei punti di osservazione della colata lavica a distanza fissa dal fronte lavico. (3-02440)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CASO. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio per il 2025) ha previsto specifiche risorse, pari a 20 milioni di euro annui per cinque anni a decorrere dal

2025, destinate a interventi di consolidamento strutturale e di riduzione della vulnerabilità sismica degli edifici situati nell'area dei Campi Flegrei, territorio interessato da una prolungata crisi bradisismica;

in particolare, il comma 701 dell'articolo 1 della medesima legge dispone che entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore venga emanato un decreto del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare volto a definire criteri e procedure per la richiesta e l'assegnazione dei contributi agli aventi diritto;

con notevole ritardo rispetto al termine previsto dal legislatore, in data 12 novembre 2025 è stato emanato il suddetto decreto, la cui pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* è avvenuta soltanto il 15 gennaio 2026, data dalla quale l'atto è formalmente entrato in vigore;

il decreto ministeriale, per l'annualità 2025, fissa al 30 novembre 2025 il termine per la presentazione delle domande di contributo, termine che risulta anteriore all'entrata in vigore del decreto, determinando una evidente e oggettiva incongruenza temporale;

tale incongruenza, unitamente agli ingiustificabili ritardi accumulati nell'adozione del decreto, rischia di determinare la perdita delle risorse stanziato per l'anno 2025, compromettendo i già insufficienti obiettivi di prevenzione strutturale del rischio sismico nell'area dei Campi Flegrei —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'incongruenza temporale tra la data di entrata in vigore del decreto attuativo relativo ai Campi Flegrei e il termine fissato per la presentazione delle domande di contributo con riferimento all'annualità 2025;

quali iniziative urgenti intenda assumere per correggere o chiarire tale anomalia, al fine di evitare che, a causa dell'incongruenza temporale e dei ritardi accumulati, le risorse stanziato per l'anno 2025 vadano perdute o restino inutilizzate.

(5-04909)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

VACCARI e MANZI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 42 del 2017 ha escluso dall'iscrizione diretta all'Elenco nominativo nazionale dei tecnici competenti in acustica (Enteca) i possessori di laurea in scienze geologiche e laurea quadriennale in scienze geologiche, ammettendo invece l'iscrizione diretta ai laureati in altre discipline scientifiche quali ingegneria, matematica, fisica, nonostante tali corsi di laurea si palesino conformi, per contenuti tecnici, scientifici e disciplinari ai corsi di laurea in scienze geologiche;

tale ingiustificata esclusione ha provocato un'oggettiva discriminazione ai danni dei laureati in scienze geologiche, poiché la mancata iscrizione all'Enteca ha comportato e continua a comportare tuttora l'impossibilità per gli stessi di poter esercitare l'attività lavorativa in tale settore professionale;

in passato la figura di T.c.a. era disciplinata dalla legge quadro 26 ottobre 1995, n. 447, che espressamente concedeva ai laureati in scienze geologiche l'iscrizione diretta all'E.n.t.e.c.a. a condizione che i medesimi avessero frequentato il « corso universitario di formazione permanente in tecnico competente in acustica » ed avessero ottenuto, previo superamento dell'esame finale, l'attestato di qualifica di T.c.a.;

in forza di tale quadro normativo è stato istituito da *Alma Mater* Università di Bologna nell'anno accademico 2017-2018 il « corso universitario di formazione permanente in tecnico competente acustica » a cui hanno aderito, sostenendo cospicue spese per trasferta, alloggio, eccetera, numerosi utenti provenienti da varie località, già in possesso del titolo di laurea in scienze geologiche;

una volta terminato il sopra citato corso specialistico ed ottenuto l'attestato

abilitante, i titolari di laurea in scienze geologiche si sono poi visti negare la possibilità di iscriversi all'E.n.t.e.c.a. poiché, nelle more, il Consiglio dei ministri, con l'adozione del decreto legislativo n. 42 del 2017, mancava inspiegabilmente di completare tra le classi di laurea ammesse all'iscrizione i possessori di tale titolo universitario;

l'incongruenza si palesa ancora più irragionevole ove si consideri che il Miur espressamente prescrive, come requisito di accesso al corso abilitante T.c.a., il possesso di un titolo di laurea ad indirizzo scientifico compresa la classe di laurea in scienze e tecnologie geologiche e la classe di laurea quadriennale in scienze geologiche del vecchio ordinamento;

nonostante quindi il Miur riconosca la conformità di tali lauree ai fini della qualifica di T.c.a., esse rimangono a tutt'oggi escluse dall'iscrizione all'E.n.t.e.c.a. ai sensi del citato del decreto legislativo n. 42 del 2017;

allo stato attuale, nulla è stato ancora deliberato in via definitiva con la conseguenza che le classi di laurea in scienze geologiche continuano ad essere ingiustamente penalizzate rimanendo inspiegabil-

mente escluse da un settore lavorativo-professionale, ossia l'esercizio dell'attività di T.c.a., per il quale sarebbero a pieno titolo qualificate —:

quali iniziative normative si intendano assumere per garantire l'inclusione della laurea in scienze geologiche e laurea quadriennale in scienze geologiche all'elenco nominativo nazionale dei tecnici competenti in acustica. (5-04907)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Rubano n. 3-02117 del 24 luglio 2025;

interrogazione a risposta scritta Santillo n. 4-06622 del 18 dicembre 2025;

interrogazione a risposta orale Bonelli n. 3-02413 del 13 gennaio 2026;

interrogazione a risposta in Commissione Simiani n. 5-04853 del 13 gennaio 2026;

interrogazione a risposta scritta Pastorella n. 4-06794 del 19 gennaio 2026.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0178500